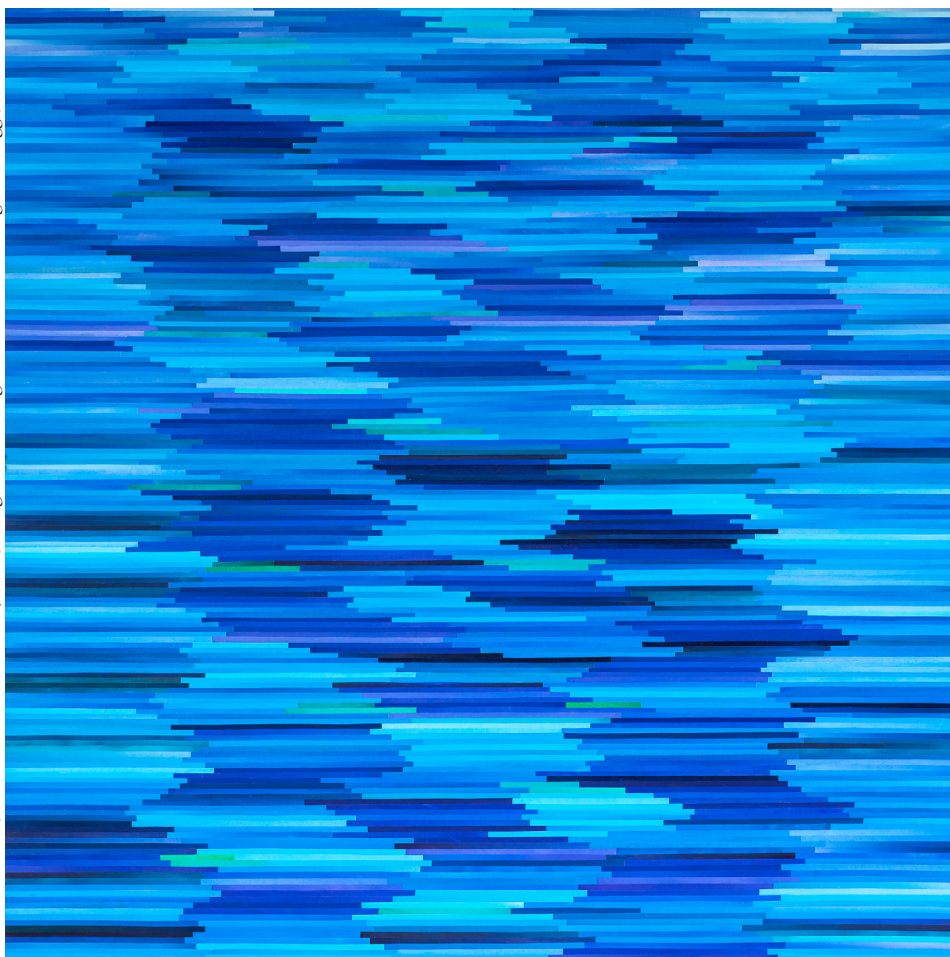


# Bloom

RIVISTA SEMESTRALE DI ARCHITETTURA  
NUMERO 32 I SEMESTRE 2021

Bianco-Valente, *Breviario del Mediterraneo*, 2018, collage: strisce ritagliate da foto di cataloghi di viaggi, 90 x 90 cm

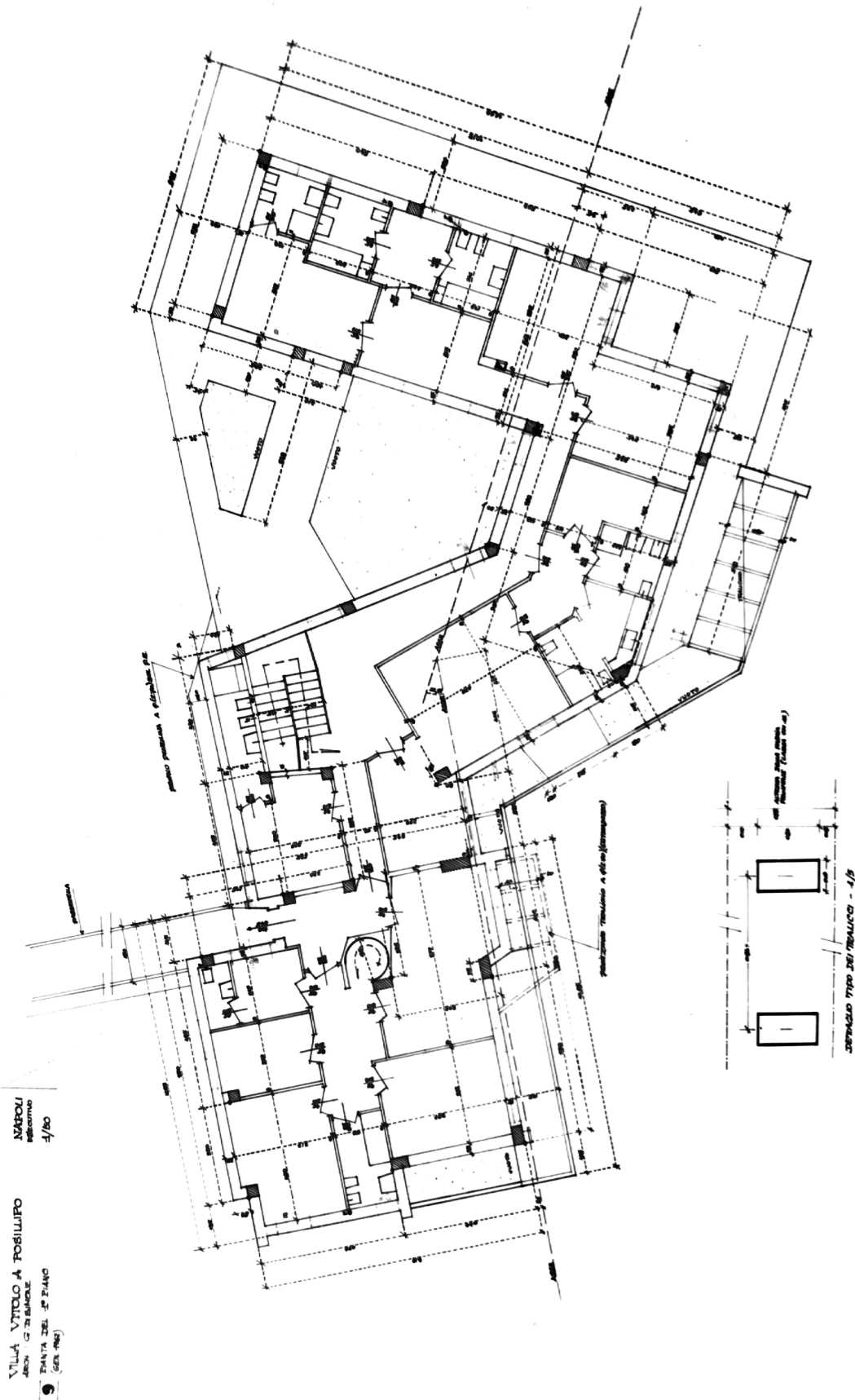


Bloom Rivista semestrale di Architettura	<i>direttore responsabile</i> Dario Giugliano	call	5	<b>A Sud. Per un atlante meridiano.</b>
			7	<b>Bloom32_In rotta</b>
	<i>direttore scientifico</i> Antonio F. Mariniello	saggi	8	<b>Innumerevoli Sud.</b>
	<i>vice direttore</i> Gianluigi Freda		22	<b>Il principio spaziale mediterraneo nella città contemporanea</b> Angela Fiorelli, Alessandro Lanzetta
	<i>comitato scientifico</i> Renato Capozzi Alberto Cuomo Tzafir Fainholtz Gianluigi Freda Dario Giugliano Sergio Givone Antonio F. Mariniello Pasquale Mei Giovanni Menna Silvano Petrosino Federica Visconti		38	<b>Architettura in alzato.</b> <b>Questioni di territorio, paesaggio, ambiente</b> Antonino Margagliotta, Luigi Savio Margagliotta
	<i>redazione</i> Paola Galante (coordinatore) Alberto Calderoni Maria Gabriella Errico Federica Deo Maria Lucia Di Costanzo Bruna Di Palma Claudia Sansò Francesco Sorrentino Giuliano Zerillo		48	<b>Terra madre.</b> <b>L'architettura ipogea come forma identitaria dell'abitare meridiano</b> Michele Montemurro
		opere	62	<b>Spazi da ricordare, spazi da abitare.</b> <b>Una storia sul colore: Umberto Riva e la Puglia rurale.</b> Nicoletta Faccitondo
			72	<b>Dell'ultimo orizzonte il guardo [non] esclude</b> Tiziano De Venuto
			82	<b>Una casa per Ulisse.</b> <b>Villa-studio per un artista di Figini e Pollini, 1933</b> Gaspere Oliva
			88	<b>Abitare organicamente a Sud.</b> <b>Villa Vitolo a Napoli di Giorgio di Simone</b> Mattia Cocozza
			96	<b>Forme geografiche e forme urbane come specificità del paesaggio meridionale. Un progetto per il quartiere "Case Nuove" nell'altopiano naturale di Rosarno</b> Oreste Lubrano
		luoghi	104	<b>La Sarajevo di Dušan Grabrijan</b> Moreno Baccichet
			111	<b>Abitare a Sud.</b> <b>Per un aggiornamento della casa a trullo ad Alberobello</b> Raffaele Tarallo
		recensioni		<b>Pensare meridiano</b> Gianluigi Freda

Mattia Coccozza

## Abitare organicamente a Sud. Villa Vitolo a Napoli di Giorgio di Simone

# OPERE

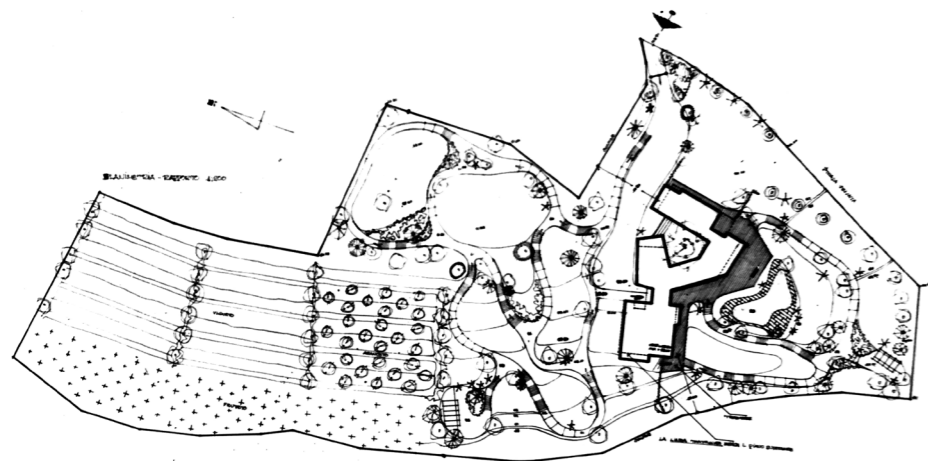


Nella pagina precedente:  
Giorgio di Simone, pianta  
del primo piano.  
© Archivio privato Giorgio  
di Simone. (Fig.4)

Il linguaggio moderno di Giorgio di Simone<sup>1</sup>, figlio della dichiarata ricerca di un'inafferrabile quanto essenziale simbiosi con la natura, non poteva che nascere e svilupparsi "a Sud", e in particolare a Napoli. In una città, cioè, la cui complessa strutturazione orografica, permeata dalla storia e dalla mitologia, necessariamente orienta con veemenza la prassi progettuale di chiunque tenti di *organicamente* abitarla. Eppure proprio i ripidi spalti tufacei di Posillipo, manifestazione evidente di un tormento ctonio insito nelle viscere dell'irrequieto suolo vulcanico, hanno da sempre ospitato dimore specificatamente atte a distendere l'animo, in quel brano di golfo, il cui nome stesso letteralmente invoca una tanto agognata "tregua dal dolore". Un luogo "connesso al culto di Mitra o di Priapo" e "al lusso delle ville imperiali", dove "è il ricordo della scuola del mago Virgilio" e, insieme, "quello della sua tomba di poeta" (De Fusco, 1962), ma anche un inedito campo di sperimentazione, tra gli anni '40 e '60, per la progettazione di una rinnovata idea di architettura dell'*otium*, precipuamente destinata all'alta borghesia della società moderna napoletana. Qui, dove il rapporto della città con il mare si fa più intenso, e dove la vista del lontano Vesuvio si fa meno minacciosa, perché temperata dalla

rassicurante amenità del golfo e delle sue isole, sorge villa Vitolo, progettata da Giorgio di Simone nel 1961. Manifesto della propria, specifica, visione di un'architettura *organica*, riccamente nutrita degli afflatti spiranti dalle opere del maestro di Taliesin, ma declinata attraverso la lente dell'attività progettuale praticata a Napoli presso lo studio di Stefania Filo Speziale; in un contesto culturale, reso dinamico dalle continue contaminazioni accademiche e professionali, ove la città partenopea è indiscussamente assunta a modello "di una profondità geografica e storica che l'architetto deve saper cogliere e la cui comprensione può mettere in crisi la tradizionale contrapposizione tra razionalismo e organicismo" (Amirante, 2008, p. 130). Scevro da tendenziose idee preconcepite, di Simone afferma che "l'architettura-spazio non può rifiutare alcun aiuto al suo progresso. Essa ha bisogno sia del colore, che delle caratteristiche proprie ad ogni materiale; della tecnologia come della fisica; del modulo come del compasso; ma essa non s'identifica con nessuno di questi elementi e tutti li assorbe e li riplasma in nome di una poetica che dall'astratto deve farsi concreta per la vita dell'uomo, in nome di una funzionalità totale fisico-spirituale, che riprenda l'uomo come sua misura e scandisca



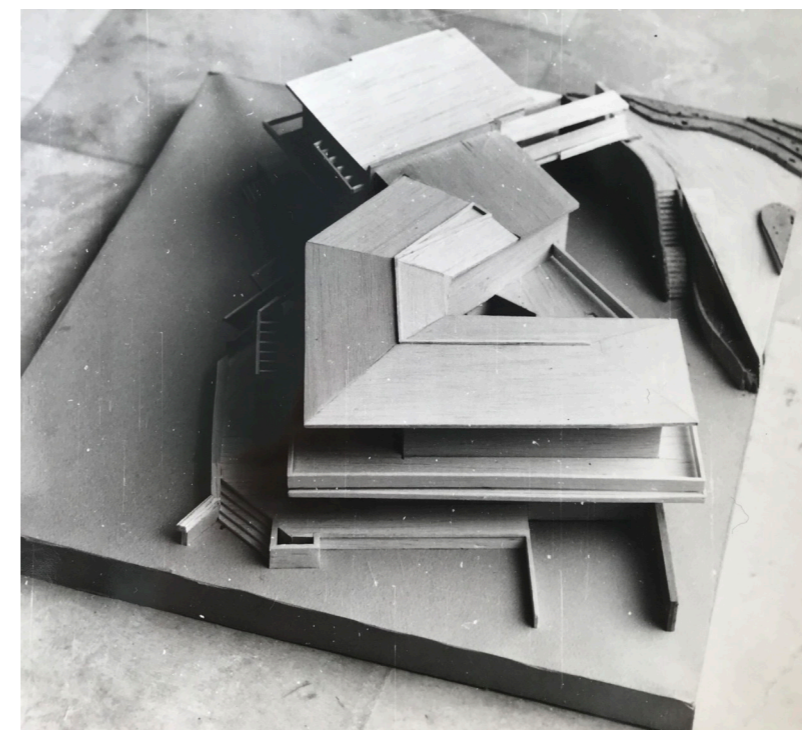


1. Giorgio di Simone, planimetria generale.  
© Archivio privato Giorgio di Simone

assieme a lui, per lui, il pulsare di uno spazio che si relativizza per diventare nostro [...]” (di Simone, 1957, p. 77). Villa Vitolo assurge così a paradigma di un’idea di architettura “che non ingentilisce il paesaggio, ma che ne acuisce l’intensità rinunciando, programmaticamente, a porre in essere quei gratuiti e meccanici orizzontalismi che tanto *wrightismo* degli anni Sessanta ci ha abituato a vedere” (Gambardella, 1999). Localizzata in un’insenatura di Riva Fiorita, la villa appare come un organismo amorfo, fondato sul fascino delle intersezioni geometriche, compiute sui già articolati sedimenti tufacei che digradano verso il mare. I salti di quota presenti originariamente sul sito non sono infatti annullati, per ottenere un nuovo, solido piano di fondazione dell’edificio, bensì enfatizzati dalla costruzione. Intagli nella pietra vulcanica e ar-

tigianali sostruzioni lapidee danno, in questo modo, luogo al multiforme sistema di percorsi di progressivo avvicinamento alla casa, mediando il tanto ricercato rapporto osmotico tra architettura e natura, efficacemente stigmatizzato dalla figura-impronta della piscina scavata nel podio tufaceo e dalla linea decisa della passerella di accesso alla villa. Questa, sospesa in quota, introduce direttamente al primo piano dell’abitazione ed è chiara memoria della lezione appresa alla scuola di Stefania Filo Speciale, adusa in ogni suo progetto ad estendere poeticamente lo spazio della casa oltre i suoi canonici confini, attraverso fuggevoli e disarticolate propaggini. Lunghe dita, facenti parte di un’unica, complessa figura architettonica, capaci di risolvere brillantemente una questione anzitutto compositiva, prima ancora che distributiva. Dispositivi di rivela-

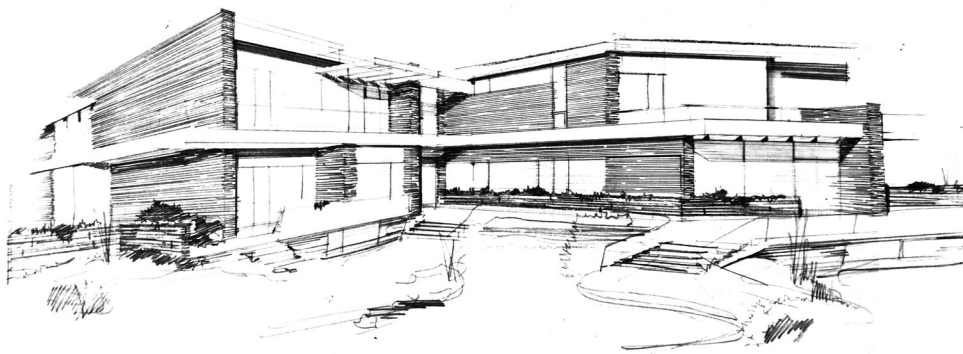
2. Giorgio di Simone, foto del modello.  
© Archivio privato Giorgio di Simone



zione di una tecnica costruttiva che consentiva, al bisogno, di svincolarsi dal suolo, costruendo una narrazione architettonica che introduceva l’abitante nel ventre della dimora, a partire dal retrostante banco di tufo, per così dire *in medias res*. È la “potenza incisiva della linea” (di Simone, 1958, p. 34), e con essa del piano, dunque, ad animare lo spazio di questa casa “da comporre con l’uomo, per l’uomo” (di Simone, 1957, p. 93), ritmato dalla compresenza dialogica di setti verticali, rivestiti di pietra, e nitidi diaframmi orizzontali, intonacati di bianco. La struttura a telai in cemento armato consente infatti di conferire alla pianta una configurazione di-

sarticolata, su due livelli, organizzata intorno ad un ideale patio su cui si affacciano i percorsi di distribuzione interna. Lo spazio da abitare, così, continuamente si dilata e si comprime, in ragione dei contrappunti che la natura ha predisposto all’esterno. È proprio il protendersi oltre l’*oikos*, di alcuni setti, inoltre, a sottolineare con decisione i punti in cui l’involucro si deforma per fare largo a terrazze panoramiche o spazi pavimentati all’aperto. “Un muro – asserisce lo stesso di Simone – l’abbiamo infatti sempre visto e pensato come qualcosa che limitasse lo spazio, spazio esso stesso, e non come qualcosa che *componesse* lo spazio, mettendone in risalto le possibilità plastiche e poetiche, quale flusso indefinito collegante la terra al cielo” (di Simone, 1957, p. 87). Infrangendosi sui disassati muri che si proiettano all’esterno dell’abitazione, la luce mediterranea diviene così strumento del progetto, contribuendo a plasmare le sinuose travi a ginocchio che, avvolgendo l’intricato edificio, configurano astratte pergole a sbalzo. Villa Vitolo, contorcendosi su sé stessa, e aprendosi con lunghe vetrate su differenti scorci del golfo, si nutre quindi avidamente dei caratteri dello straordinario sito su cui sorge, tentando di solidificare nel cemento quel “vibrante rapporto tra lo spazio dell’uomo e quello della Natura” ove





3. Giorgio di Simone, schizzo.  
© Archivio privato Giorgio di Simone

è possibile “acquietare il dissidio tra corpo e psiche, tra lavoro e libertà, tra le inevitabili necessità della vita sociale e quelle altrettanto urgenti della vita singola” (di Simone, 1957, p. 21). Inseguendo questo specifico obiettivo, – pur conscio, come egli stesso più volte ribadisce nei suoi

scritti, di essere tacciato di “esagerato spiritualismo” – Giorgio di Simone affida alle possibilità espressive e poetiche della sua architettura moderna un compito di non facile attuazione: abitare *organicamente* a Sud.

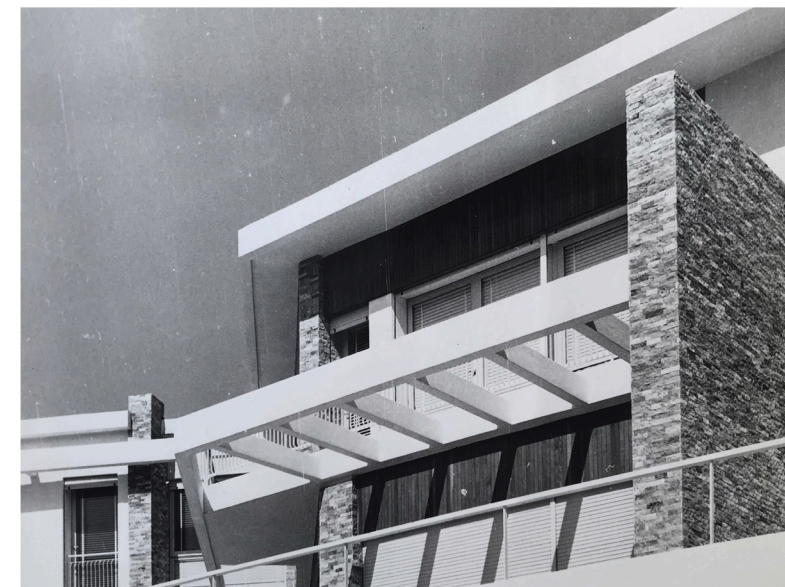
### Riferimenti bibliografici

- Amirante R. (2008), “Insegnare architettura nella città-mondo. Il contributo dell’area della progettazione”, in AA.VV., *La Facoltà di Architettura dell’Ateneo fridericiano di Napoli 1928/2008*, Clean, Napoli, p. 130.
- De Fusco R. (1962), “Gli antichi villaggi di Posillipo”. *Napoli Nobilissima*, vol. II, fasc. II, p. 52.
- Di Simone G. (1957), *La personalità umana e l’architettura*, Treves, Napoli.
- Di Simone G. (1958), *Il disegno, scuola e vita*, Tipografia Hermes, Napoli.
- Di Simone G. (1961), *L’abitazione ed i maestri dell’architettura contemporanea*, Fiorentino, Napoli.
- Gambardella C. (1999), *Posillipo Moderna*, CLEAN, Napoli, p. 120.
- Margherita D. (2008), *Giorgio di Simone*, in AA.VV., *La Facoltà di Architettura dell’Ateneo fridericiano di Napoli 1928/2008*, Clean, Napoli, p. 383.

5. Giorgio di Simone, foto di dettaglio.  
© Archivio privato Giorgio di Simone.



6. Giorgio di Simone, foto di dettaglio.  
© Archivio privato Giorgio di Simone



### Note

- 1 Per un approfondimento relativo al profilo biografico di Giorgio di Simone (1925–2018), architetto e docente dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, si veda Margherita D. (2008), p. 383.
- 2 Ringrazio l’arch. Gloria di Simone, per l’estrema gentilezza dimostratami nel consentirmi di accedere al materiale di archivio del padre.

### Mattia Cocozza

Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto